

**Sintesi dell'intervista** non rivista dall'autore.  
Si trova sul **canale youtube masciadultiscout**.  
Questo è l'incontro n.4 che risponde al **terzo** e al **quinto orizzonte di programma**

**Domanda:** Ringraziamo Monsignor Pompili, Vescovo di Rieti e anche reggente della Diocesi di Ascoli. Lo ringraziamo pubblicamente per aver trovato lo spazio ed il tempo per passare questa serata con noi. Abbiamo voluto chiamare questo nostro incontro **"fratelli, tutti sulla stessa barca"** per dare questo tono di esortazione a cui ci ha chiamato papa Francesco. Uno dei capitoli che ci ha colpito di più è il 66 che parla delle relazioni, parola molto usata dai movimenti che si basano sulle comunità, dove Papa Francesco ci dice che l'esistenza umana si basa su tre relazioni fondamentali strettamente connesse: la relazione con Dio, quella con il prossimo e quella con la terra. Sono passati cinque anni dalla emanazione di quelle encicliche e sono stati cinque anni importanti. Papa Francesco ha donato questo strumento a tutto il mondo, e il mondo cattolico ma non solo, ha utilizzato questo messaggio e si è mobilitato, è cambiata veramente la modalità con cui guardare la realtà. Da queste sollecitazioni sono nate moltissime realtà che ancora oggi sono in fase di sviluppo e sono animate da grande entusiasmo, come il *Movimento Globale Cattolico per il Clima* che in tutto il mondo cerca di sensibilizzare le persone ai temi della *Laudato si'*. Poi, monsignor Pompili, ci siete voi con le *Comunità Laudato si'* che insieme a Carlo Petrini, il fondatore di *Slow Food* e non credente, avete sposato questa difficile causa e avete dimostrato, stando insieme, quanto universale sia questo messaggio! Noi, in un mondo diviso, abbiamo bisogno di messaggi universali. Le chiediamo, quindi, dopo questi 5 anni che coincidono anche con il suo servizio a Rieti, con le grandi fragilità di Amatrice cuore dell'Italia è ferito, un bilancio di questo primo lustro dell'Enciclica e poi in tempo di covid come le *comunità* possono vivere la *Laudato si'*.

**Risposta.** Grazie per questa riflessione. Se dovessi tentare di fare un bilancio di questo primo lustro dalla pubblicazione della *Laudato si'* dovrei dire che è un bilancio in chiaro-scuro. Questo documento sicuramente ha spazzato tutti, come capita ai documenti destinati a lasciare un'impronta nella storia, se volessi trovare un parallelo citerei un'altra enciclica che all'inizio fu presa sottogamba se non addirittura contestata da ambienti interni alla chiesa, mi riferisco alla *Rerum novarum* di Leone XIII, che lasciò interdetti non pochi all'interno della chiesa, ma che adesso, a distanza di più di un secolo, viene definita come la *carta magna* dell'interpretazione della chiesa del mondo moderno. Diciamo che la *Laudato si'* è stato un sasso lanciato nello stagno che ha sorpreso lo stesso autore della medesima enciclica. Infatti nel libro che è stato pubblicato di recente *Terra Futura*, in uno dei dialoghi con Carlin Petrini, il Papa confessa candidamente che lui stesso, fino a qualche decennio fa, non aveva una particolare sensibilità per l'ecologia, anzi ne era quasi infastidito; addirittura dice che, quando ad Aparecida guidava il gruppo di coordinamento dell'episcopato latino-americano, era piuttosto scocciato per il fatto che i vescovi brasiliani, ma non solo, tirassero in ballo continuamente la vicenda dell'Amazzonia, e si domandava che cosa mai potesse significare l'Amazzonia, salvo poi scoprire, a distanza di una decina d'anni, quanto **il bioma Amazzonia è in realtà la cartina al tornasole di questo difficile rapporto tra l'uomo e l'ambiente**. Questo tema della ecologia è stato sicuramente un elemento dirompente, però devo anche aggiungere, visto che si tratta di un chiaroscuro, che la ricezione all'interno della chiesa, come sempre, è stata piuttosto lenta. Al di là di un iniziale interesse per l'enciclica, **si è fatto poi fatica a comprendere che il tema ecologico non si trattava di una questione tra le altre, ma piuttosto di una dimensione trasversale che ci aiuta a rileggere per intero la nostra esperienza umana**. Fin qui l'ecologia era stata ritenuta una sorta di argomento per iniziati che avevano questo particolare pallino, mentre invece da qualche anno ci stiamo rendendo conto che la questione ecologica è una questione eminentemente sociale perché ha a che fare con il nostro modo di vivere. Inoltre la vicenda della pandemia, nella quale siamo ancora immersi fino al collo, è una sorta di lente di ingrandimento perché ci ha resi tutti partecipi di questa consapevolezza: di quanto siamo legati gli uni agli altri, di quanto i nostri comportamenti condizionino la vita degli altri, di quanto il legame uomo-ambiente e persona-persona sia molto più connesso di quello che avevamo fin qui supposto. La vicenda del coronavirus non ha portato acqua al mulino dell'ecologia, perché i negazionisti ci saranno sempre anche su questo tema, però ha in qualche modo aperto gli occhi a tutti. Quando si parla di ecologia e si aggiunge un aggettivo, all'apparenza innocuo ma che invece è l'elemento di maggiore originalità del pensiero, e quindi si parla di **ecologia integrale**, si dice che non si ha più a che fare con un segmento ma occorre ritrovare una visione sistemica del tutto, che è precisamente quello che il sapere postmoderno ha censurato. **Il pensiero scientifico, infatti, in nome del rigore, a parcellizzato il sapere e in qualche modo ha impedito di avere uno sguardo olistico**, mentre è proprio questo ciò che dobbiamo recuperare, perché in realtà abbiamo visto che un virus può mettere a soqquadro l'intero sistema. Infine direi che questa vicenda della pandemia, pur nella sua drammaticità, è stata una sorta di sottolineatura di ciò che dice con molta chiarezza la *Laudato si'*, che evidentemente non poteva presagire il covid, ovvero che **i temi dell'ambiente e i temi sociali sono strettamente connessi**, e credo che questo sia un po' l'elemento su cui dobbiamo provare a ragionare insieme, se vogliamo uscire e da questa vicenda. Ormai è chiaro a tutti che la cesura che registreremo tra il prima e il dopo pandemia sarà soprattutto una cesura rispetto al



 **Mascincontri**  
è con noi:

S.E.R. Mons.  
**Domenico POMPILI**  
su

 **"Fratelli, tutti sulla stessa barca"**  
Vivere la *Laudato Si'*  
nelle Comunità

fatto che abbiamo avvertito problemi che fin qui erano considerati a compartimenti stagni, come parte di un puzzle che in qualche modo chiama in causa l'intero sistema. Non sarà più pensabile parlare di salute solo come se si trattasse di un segmento della nostra vita quotidiana, infatti ci siamo resi conto che la salute non è solo la prima cosa, come dicevano le nostre nonne, ma è anche l'elemento col quale sta o cade la nostra possibilità di lavorare, di andare a scuola, di vivere la vita sociale, perciò non è più un elemento, per così dire a latere, ma è un elemento che sta al centro; occorre, da questo punto di vista, ritrovare questo sguardo sintetico che fa del **"tutto è connesso"** la prospettiva da privilegiare. Già qualcuno diversi anni fa, (E.Lorentz, chiese "Può, il batter d'ali di una farfalla in Brasile, provocare un tornado in Texas?") provò a collegare gli eventi da un parte all'altra del mondo anche se questo era sembrata più una elevazione poetica che non la realtà nuda e cruda. **Oggi, invece, dobbiamo prendere atto con realismo che siamo nel bel mezzo di una crisi sistemica dalla quale verremo fuori solo a condizione di aumentare la consapevolezza del legame, che è così vincolante, tra il singolo e l'insieme, tra le parti e la totalità.** Da questo punto di vista il bilancio della *Laudato si'* è un bilancio ancora in divenire. Possiamo essere assolutamente contenti del fatto che una questione fin qui appannaggio solo di pochi, e per ragioni ideologiche che hanno connotato questo movimento, come per certi versi è capitato a proposito del femminismo, suscitando una sorta di pregiudiziale negativa alla parte del mondo ecclesiale che in qualche modo sentiva, con questa prospettiva, di dover venire a patti con una certa intenzione del tutto a lui estranea, oggi ha sviluppato questa presa di coscienza generalizzata e questo è sicuramente un dato positivo, anche perché abbiamo superato quella pregiudiziale. Questo è sicuramente l'aspetto della *Laudato si'* che a 5 anni è da rilevare come positivo, però allo stesso tempo **dobbiamo constatare che siamo ancora lungi dall'aver concepito il mondo come qualche cosa di interconnesso** e siamo ancora succubi di prospettive, anche mentali, che fanno non della interdipendenza ma della dipendenza o della indipendenza la prospettiva da seguire. Credo che la categoria che dobbiamo seguire deve essere quella della **interdipendenza** che un grande interprete del tempo moderno, Papa Montini, nella *Populorum Progressio* aveva già identificato come l'elemento capace di cogliere il mondo, piuttosto che quello della dipendenza che invece era la categoria privilegiata dal mondo sviluppato che concepiva gli altri a loro rimorchio, o quello della indipendenza che era sostenuto dai movimenti di liberazione dal colonialismo, come se si potesse realizzare tutto questo prescindendo dagli altri. **Né la dipendenza né la indipendenza sono sufficienti ad interpretare il mondo che invece è ben interpretato dalla interdipendenza e da questo punto di vista il tema ecologico ne è una plastica trascrizione**

**Domanda.** nel mondo dello scoutismo, in qualche modo, questi temi sono da sempre affrontati. Possiamo dire che le comunità Masci e i gruppi Scout in genere sono delle *comunità Laudato si'* ante-litteram, che hanno anticipato almeno nello spirito l'Enciclica. Questa seconda sollecitazione vogliamo farla proprio sul nostro Movimento che come lei sa ha dedicato molte occasioni di formazione ai temi della *Laudato si'*, compreso un campo importante proprio sui profili spirituali dell'enciclica animato da padre Federico Lombardi, nella sua diocesi a Sala, dove lei ci venne trovare. Il suo punto di vista sul Masci, questi adulti in cammino anche nel suo territorio e nella sua diocesi, nella Amatrice che è stata colpita così duramente e i loro campi di servizio e di animazione che lì si sono svolti. Ecco che cosa ha visto del Movimento?

**Risposta** sicuramente ho visto persone che rispetto al tema dell'ecologia avevano una lunga esperienza, e non solo nel rapporto con la natura ma anche nella concretezza perché *l'imparare facendo*, che è uno dei tratti distintivi della metodologia scout, ha segnato il comportamento delle persone. Infatti ho visto, anche nella prosimità con alcuni del Masci, garantire nelle zone del terremoto, e non solo nella fase emergenziale ma anche successivamente, un tratto concreto fatto di cose semplici che però danno ad intendere ciò che si è. Anche il terremoto, in fondo, è un test significativo di questo difficile rapporto tra l'uomo e l'ambiente, e quindi non a caso voi, come anche altri gruppi e movimenti di diverse ispirazioni, vi siete ritrovati accanto alle persone. Prima mi veniva in mente, visto che siamo appena usciti dal quarantesimo anniversario del terremoto dell'Irpinia, la memoria di quei tanti scout e non solo che 40 anni fa, a quest'ora, stavano in viaggio verso i territori dell'entroterra Campano per cercare di dare man forte. E questo a partire da che cosa, se non dalla particolare sensibilità di persone che sapevano risolvere i problemi pratici, perché chi vive lo scoutismo è persona che si sporca le mani e cerca anche di affrontare dal basso i problemi, e poi soprattutto persone capaci di vivere questa dimensione del rapporto interpersonale, perché questa esperienza non si fa da soli ma di gruppo, e questa grande calamità evidentemente richiede grande sacrificio personale e soprattutto spirito di sacrificio, ma insieme agli altri consente di affrontare le cose con spirito molto diverso. Chi si sta in mezzo ad un evento tragico come il terremoto, l'unica risorsa che si trova è quella di vedersi garantito, nell'immediato, un approccio molto empatico che nella esperienza dello scoutismo io ho visto concretamente. Perciò guardo il Masci e l'esperienza dello scoutismo come un mondo nel quale il tema della ecologia integrale ha già una sua tradizione consolidata. Anzi io spero che, covid permettendo, la vostra esperienza possa riprendere ancora più velocemente e in modo significativo perché, obiettivamente, fare il percorso che voi proponete è un modo per vivere alcuni valori nella vita di gruppo, ma soprattutto per avere una percezione del tema ecologico praticata. Io immagino che molti ragazzi e ragazze abbiano avuto la possibilità di capire la natura grazie ai vostri campi, alle nottate passate all'addiaccio piuttosto che in alta quota, perché **non c'è forma migliore per entrare in questa vicenda se non attraverso un'esperienza come la vostra che è un'esperienza immersiva per definizione.**

**Domanda.** in effetti soffriamo tanto, le alternative ci sono, questo webinar per esempio, moltissime nostre comunità si vedono on-line. Spostando il discorso sulla comunità, anche le attività nel verde si sono rese, come dire, virtuali. Moltissime delle nostre comunità hanno provato ad immaginare delle attività *Green* di tipo virtuale, a livello nazionale è stato lanciato un concorso "il Masci racconta il Masci" dove invitiamo a raccontarsi, nella nostra zona, per esempio, abbiamo pensato ad un concorso fotografico alla ricerca dello scatto perduto per cercare di invitare i fratelli e le sorelle scout a fotografare le bellezze della natura che il covid ha lasciato incontaminate e a copiare una suggestione dall'enciclica di Papa Francesco. Insomma stiamo cercando di trovare i volti, perché manca la relazione e perché il volto è l'unità di misura della comunità, abbiamo proprio fame di fraternità. Con quest'ultima suggestione vogliamo chiederle quale è il passaggio e come si arriva dalla *Laudato si'* alla *Fratelli tutti*? cioè si inizia un nuovo cammino o si continua quello precedente? Chi l'ha già letta ha percepito la forza rivoluzionaria che era presente nella *Laudato si'*, che poi sembra l'anticipazione di quest'ultima, perché l'argomento vero è proprio il legame tra di noi, è l'amore l'uno per l'altro. E allora il passaggio come possiamo farlo, come riusciamo a stare *tutti insieme sulla stessa barca*?

**Risposta.** Con l'ultima enciclica c'è una sorta di progressione logica e se vogliamo anche teologica rispetto al tema della *Laudato si'*. **Se il filo conduttore della *Laudato si'* è l'ecologia integrale, la riscoperta della categoria della fratellanza diventa addirittura nella enciclica *Fratelli tutti* un criterio politico, diventa una sorta di progressione, nel senso che ci aiuta a cogliere quanto quella interdipendenza che connota il rapporto tra l'uomo e l'ambiente a maggior ragione si debba interpretarla nel rapporto tra noi umani.** Direi che il tema della fratellanza in questa enciclica è una sorta di *de amicizia* e *de fraternità*, è una sorta di trattato sull'amicizia sociale ma anche sulla fratellanza che ne costituisce la premessa. Oggi è particolarmente necessaria perché, come scrive il Papa nel primo capitolo *le ombre di un mondo chiuso*, c'è un mondo che segna tutta una serie di regressioni che non ci aspettavamo, a cominciare dal fatto che siamo tutti cresciuti nell'ingenua prospettiva di un mondo che diventava, non solo piccolo ma in qualche modo anche villaggio globale, quindi coeso, e invece ci siamo resi conto, strada facendo, che questo gruppo umano coeso e unito andava incontro a una serie di fratture che rieditavano antiche separatezze. **Le regressioni che vengono segnalate nel primo capitolo della *Fratelli tutti* sono il sintomo di una umanità che torna a forme neotribali, non solo nel linguaggio dei social ma anche nell'approccio ai problemi.** In questo tempo della pandemia abbiamo avuto modo di assistere, anche nella nostra stessa realtà europea, a questa pia illusione: rispetto ai nostri padri fondatori siamo ben lontani dall'aver una prospettiva unificante, ma ci siamo resi conto che logiche nazionaliste rischiano talora di farci perdere di vista la prospettiva unitaria. Se c'è un virus che viene sistematicamente messo sotto la lente di ingrandimento dalla *Fratelli tutti* è proprio il virus del sovranismo, cioè quell'idea di autosufficienza che riedita forme che si pensavano essere definitivamente sepolte con il passato tragico, non solo delle due guerre mondiali, ma anche in qualche modo di un periodo diciamo nazionalista che si pensava non potesse più riemergere; anche nel nostro paese, se ci guardiamo intorno e se prestiamo attenzione alla politica nostrana, ci rendiamo conto di quanto si sia fatto marcia indietro. Allora il tema della fratellanza è un tema necessario. Vorrei solo fare una citazione per potere dire quanto la fraternità non sia solo per anime belle, ma quanto possa aiutare ad affrontare anche grandi sfide del tutto imprevedute come quelle della pandemia. Al numero 103 della *Fratelli tutti* Papa Francesco scrive: «*la fraternità non è solo il risultato di condizioni di rispetto per le libertà individuali e nemmeno di una certa regolata equità benché queste siano condizioni di possibilità non bastano perché essa ne derivi come risultato necessario*» come a dire che **libertà ed eguaglianza sono necessarie ma non sono sufficienti.** Questa è la virtù e il vizio del mondo moderno, di avere molto sviluppato, spesso su campi antitetici, sia la libertà versus l'eguaglianza sia l'eguaglianza versus la libertà, ma di far fatica a cogliere il nesso che entrambi hanno con la fratellanza, perché **tra libertà ed eguaglianza l'elemento che può fare da sintesi rispetto a queste due forze che tendono in qualche modo a contrapporsi è soltanto la dinamica della fratellanza che è come dare la radice alla libertà e all'eguaglianza, che non stanno perciò all'inizio ma nelle conseguenze di un'amicizia sociale e di una fratellanza universale.** Mi pare che così facendo Papa Francesco ci invita ad abitare il mondo moderno senza l'ingenuità di pensare di poterlo costruire a prescindere da questa riscoperta del legame che ci tiene interdipendenti. Credo che questa sia una grande prospettiva anche politica, e non a caso, come sapete, nella *Fratelli tutti* Papa Francesco dedica ampio spazio alla migliore politica, soprattutto nel capitolo quinto, perché si rende ben conto che la prospettiva della fratellanza dà anche gambe a una diversa maniera di risolvere i problemi che appartengono poi a tutti.

**Domanda.** Ci può dire qualcosa sulle *comunità laudato si'* che lei sta seguendo con particolare attenzione?

**Risposta.** Intanto sul sito c'è tutto, e da lì si ricava che in questi due anni scarsi sono circa una sessantina le comunità che si sono andate costituendo dal nord al sud dell'Italia. Si tratta di piccoli gruppi che decidono, facendo riferimento alla *Laudato si'* ma anche ad esperienze pregresse di particolare rapporto con il mondo della natura, di fare non semplicemente informazione o accademia, che pure qualche volta è necessario, ma, a parte la denuncia, di proporre percorsi pratici in cui poter sperimentare quanto la natura e l'ambiente siano decisivi per la nostra vita quotidiana. Allora da questo punto di vista le comunità *Laudato si'* si caratterizzano per diverse proposte ..... Ho fatto due esempi, per così dire dalle Alpi alle piramidi, per dire che le comunità elaborano una strategia di impegno e di azione, ognuna per proprio conto, perché quel che abbiamo voluto

assolutamente garantire era, fatto salvo lo spirito di questa iniziativa, la massima libertà di applicazione. Infatti l'abbiamo chiamata, facendo riferimento a una felice espressione di Stefano Mancuso, **democrazia vegetale, non una democrazia animale in cui c'è dal centro chi pensa e poi qualcuno via via realizza, ma una sorta di condivisione in cui ciascuno possa esprimersi, a partire dalle proprie e libere interpretazioni.** Chi volesse saperne sul sito troverà non solo tante esperienze ma troverà anche il codice etico ed estetico di questa esperienza e anche la collocazione geografica delle diverse comunità

**Domanda.** Il cambio di mentalità al quale ci esorta la *Laudato si'* nel rapporto tra uomo e creato, e se vogliamo in quella logica di ecologia integrale anche tra uomo e uomo, è il passare da una logica di dominio di sopraffazione di possesso ad una logica di prendersi cura? Questo cambio di mentalità si deve appoggiare su sull'evoluzione antropologica, e quindi appoggiare su alcune virtù, in particolare la sobrietà e l'essenzialità, tipiche della pratica scout, ma sappiamo che queste virtù non si possono imporre, la decrescita può essere felice solo se uno la sceglie, le scelte importanti si riescono a fare solo con l'educazione. Allora come si possono educare gli adulti a scelte di essenzialità, sobrietà, di fratellanza?

**Risposta.** Sugli adulti, non solo perché constati quanta fatica si faccia a cambiare, sono tendenzialmente portato ad essere un po' scettico, perché l'adulto rischia di essere già costruito abbondantemente. Però non c'è da rinunciare a questa possibilità. Detto questo però mi sembra anche doveroso tener conto della intuizione educativa dello scautismo che è quella di far crescere gli adolescenti e giovani ma che può venir ripresa da capo, anche se quando si diventa adulti qualcosa è già irreversibilmente accaduto. La "sobrietà educativa" può essere ricondotta a quelle tre dimensioni a cui spesso anche Papa Francesco fa riferimento, un modello educativo che nasce probabilmente dall'impostazione gesuitica della scuola: mani, cuore e testa. Le mani dicono di una sobrietà che deve qualche in modo sperimentarsi anche nella dimensione pratica e che non sembra essere, in prima battuta, una questione di intelligenza, perché spesso siamo portati a ritenere che l'intelligenza sia soprattutto una questione relativa alla dimensione intellettuale, mentre invece chi, come nello scautismo opera concretamente, sperimenta che le mani sono importanti. Quando cito le mani intendo dire anche l'affrontare problemi concreti, il *problem solving* in cui noi italiani siamo così bravi, in cui occorre in qualche modo sempre sperimentarsi perché quando si perde questa capacità si rischia l'astrattezza. Poi sicuramente la dimensione della testa, cioè la formazione intellettuale, e penso che sobrietà per un adulto significhi non rinunciare ad esercitare il pensiero e a trovare anche delle occasioni di confronto rigoroso. Dobbiamo contrastare una certa deriva emotiva che fa del ragionamento e del pensiero e anche del confronto serrato qualcosa di non necessario, mentre invece penso che sia importante che anche come adulti sappiamo concederci degli spazi di confronto anche esigente, perché diversamente rischiamo di essere anche noi degli analfabeti di ritorno. Per concludere il tema del cuore, che è la dimensione affettiva e che fa da collante alle altre due e senza la quale è difficile poter vivere la dimensione di decentramento e di attenzione agli altri, prima che a se stessi, che diventa il punto di equilibrio di una persona perché la maturità affettiva si misura poi dalla capacità di saper fare spazio agli altri, ed in questo penso che come adulti siamo di nuovo chiamati in causa, e a prescindere dal nostro ruolo o dalle nostre posizioni acquisite.

**domanda** ci siamo accorti che la *Fratelli tutti* come la *Laudato si'*, come prima la *Pacem in terris*, si sono rivolte anche agli uomini di buona volontà, allargando il loro orizzonte al di là del mondo cattolico, e sono documenti che toccano problemi e temi universali e nei quali sono tutti coinvolti, al di là delle diverse fedi. Ci venivano in mente i riferimenti che sono nel nostro Patto Comunitario, il documento che raccoglie i nostri valori fondamentali. Ad esempio come adulti scout, in un certo senso, siamo invitati ad aprire le nostre comunità anche a persone adulte che sono in ricerca anche dal punto di vista della fede, siamo invitati ad aprire un dialogo ecumenico e interreligioso. Allora, il ritrovarsi su queste nuove urgenze, può essere uno strumento poderoso per il dialogo?

**Risposta.** Assolutamente sì perché **molte volte le divisioni sono state giustificate in nome di interessi di corto respiro, mentre trovare questioni come quella della ecologia e del cambiamento climatico, per esemplificare, costituisce sicuramente una possibilità di mettere tutte le persone attorno allo stesso grande problema.** Io penso che il dialogo sia la strada che dobbiamo assolutamente provare a percorrere insieme, perché se non c'è questo sforzo volto al dialogo si va diritti verso quella sorta di scontro di civiltà che in qualche modo sembra essere un epilogo necessario. Da questo punto di vista non è che manchino ragioni e fatti che possano in qualche modo indurre a chiudersi e a prendere una posizione divaricata rispetto agli altri, però proprio perché ci sono delle ragioni e ci sono dei fatti, occorre affinare il dialogo ed il confronto con istanze anche diverse dalle nostre per imparare che, al fondo, visto che prima si citava la *Pacem in Terris*, **ciò che unisce è la fratellanza, appunto, ed è di gran lunga superiore rispetto a tante altre questioni bassa intensità che possano dividere.** Ora il nostro mondo è molto lontano da questa possibilità di un confronto all'insegna del dialogo, perché le tecnologie ed economie ci hanno resi vicini ma non prossimi, come scrisse efficacemente papa Benedetto XVI. Siamo vicini, cioè in una sorta di continuità fisico spaziale che non è però la stessa cosa di una prossimità emotiva e spirituale. La vera vicinanza è possibile soltanto a partire da questa intuizione che nasce non solo dalla fede, ma che comunque la fede ci offre uno spunto in più per superare l'*homo homini lupus* e scoprire che c'è qualche cosa di diverso. Da questo punto di vista è una fortuna avere la fede perché affina lo sguardo e perché senza la fede si vive il rischio di vedere nell'altro semplicemente un nemico ostile, e perciò di andare alla direzione dell'ostilità

piuttosto dell'ospitalità, ciò abbastanza ricorrente. **Per questo dico che il dialogo è la strada che dobbiamo percorrere insieme e che richiede una grande capacità di pazienza**, nello stesso tempo però dobbiamo renderci anche avvertiti del fatto che oggi sono molti di più i rischi di evitare il dialogo in nome di tante altre ragioni di convenienza; quindi da questo punto di vista lo sforzo che fa Papa Francesco, nello specifico ad indirizzare in questa strada, mi pare che debba essere raccolto da tutte le persone di buona volontà.

**Domanda.** Con le encicliche di Papa Francesco la teologia sembra uscire dalla sua autoreferenzialità per il confrontarsi con una realtà che ne condiziona le finalità e le scelte. Da ciò le critiche? Basta la preghiera e l'impegno nel sociale per essere tutti fratelli in un mondo dove le parole sembrano vuote perché non accompagnate da testimonianze concrete?

**Risposta** **La teologia esce dall'autoreferenzialità nel momento in cui mostra che Dio non è mai senza il mondo e che in realtà un mondo senza Dio è precisamente l'effetto**, ancor prima di un Dio senza mondo, non è un gioco di parole, ma è per dire che l'ateismo contemporaneo, ovvero che c'è un mondo senza Dio, è spesso stato l'effetto di un Dio che era stato in qualche modo presentato e concepito senza nessun addentellato con la vita del mondo. Ora tutti siamo bene avvertiti del fatto che il mondo nella concezione giovannea rappresenta un elemento di negatività da cui ci si deve guardare, *"siamo nel mondo ma non siamo del mondo"*, ma **in realtà Dio nella rivelazione Cristiana mostra di essere tutt'uno con la nostra esperienza umana**. Perciò, se la domanda è perché così ferocemente viene criticato questo Papa, la risposta è quella che il Papa è spesso oggetto di critiche feroci perché in qualche modo si capisce che si esce fuori da un atteggiamento *super partes*, che significava non prendere posizione, e si entra invece in un ambito in cui è necessario dire qualche cosa. Questo, effettivamente può essere divisivo, però è diciamo che anche Gesù sosteneva di essere venuto a portare il fuoco sulla terra. Quindi a me sembra che alla fine le ragioni di alcuni piuttosto critici nei riguardi del magistero che viene spesso definito poco teologico, mi pare che siano l'effetto di questa distorsione, ovvero di una visione storica della fede che, ripeto, è quanto di più lontano dall'esperienza religiosa in genere, ma in modo specifico dall'esperienza Cristiana. Basta solo la preghiera? Evidentemente la preghiera non basta, anche se in qualche modo ne è la precondizione, perché **senza la preghiera, cioè senza questo sguardo di contemplazione diventa difficile anche l'azione**. Qui vorrei dire che **un pregio della *Laudato si'* è quello di aver offerto ad un mondo ipertecnologico una prospettiva di tipo contemplativo**. Prima che manipolativa la *Laudato si'* è contemplativa, prima di fare occorre recuperare uno sguardo che abbiamo chiamato connesso di ecologia integrale, che ci consente di vedere le cose in modo diverso rispetto a quello che era l'approccio parcellizzato di cui dicevamo prima, quindi in questo senso la preghiera non basta se poi non è capace di arrivare a "manipolare" la realtà, però la preghiera è assolutamente necessaria se vogliamo recuperare uno sguardo contemplativo e da questo punto di vista la *Laudato si'*, ma vorrei dire anche la *Fratelli tutti*, contengono dei momenti di alta densità teologica e biblica. Nella *Fratelli tutti* troviamo il commento assolutamente pertinente e originale della *parabola del buon samaritano*, ma anche nella *Laudato si'* c'è tutta una serie di spunti biblici e teologici che mostrano come dietro questa questione della terra non ci sia semplicemente un aspetto materiale o fisico ma ci sia qualcosa di molto più profondo, perché la terra e la creazione, a pensarci, sono la prima Parola di Dio, quella che precede la stessa parola scritta, per cui di fronte a questo tutto ciò che può sembrare lontano dall'esperienza di Dio decade.

**Domanda** la fratellanza la si pratica nell'entrare in relazione con l'altro accogliendo interdipendenza. Allora possiamo dire che è il sinonimo di relazione?

**Risposta.** perché no, mi sembra che possa essere assolutamente l'equivalente di relazione e cogliendo in questa sorta di relazione un movimento di andata e di ritorno, nel senso che si tratta appunto di una relazione biunivoca e non di una semplice relazione a senso unico. Però la categoria di interdipendenza sicuramente può essere tradotta in questo modo.

**Domanda.** ritiene che *Fratelli tutti* sia una enciclica politica e che dia più valore alla fraternità che a Cristo stesso? e poi trova che nel documento sia carente la dimensione soprannaturale?

**risposta** vorrei dire che **non si deve vedere una contrapposizione tra la dimensione naturale e quella soprannaturale, tra la fratellanza e Gesù Cristo, tra la dimensione terrena e quella eterna. L'originalità del Cristianesimo sta proprio in questa attenzione bipolare** che in qualche modo deve essere sempre affrontata a viso aperto e nello stesso tempo anche risolta. Io sarei invece molto più preoccupato di fronte ad una proposta di senso che elimini uno dei due emisferi della realtà: il tempo o l'eterno, la terra o il cielo. Quindi credo che sicuramente non si possa, salvo guardare da un'altra parte, accusare queste encicliche di una prospettiva meramente terrena. Credo invece che il deficit che noi scontiamo, e in questo senso faccio anche un po' di autocritica, è il fatto che nell'epoca moderna e nel confronto con il razionalismo esasperato, la chiesa abbia in qualche modo finito per censurare questa dimensione della creazione finendo per ridurre la questione di Dio alla questione del motore immobile di Aristotelica memoria, dimenticando invece che la prospettiva biblica faceva della creazione l'atto fondativo della conoscenza di Dio. **Quindi mi sembra che l'epoca moderna abbia commesso un grande errore che è quello di aver diviso Dio dal mondo** e di averlo in qualche modo reso inizialmente

ininfluente e alla fine addirittura inesistente, mentre invece la prospettiva che noi dobbiamo continuare a percorrere è quella di una connessione stringente tra il mondo e Dio, perché se manca Dio il mondo finisce inevitabilmente nel disincanto, se manca Dio il mondo finisce per essere semplicemente una cava di pietre da cui estrarre il massimo del profitto, se manca Dio perciò manca quell'elemento che fa del mondo una cosa straordinaria, e quindi credo che **noi credenti dovremmo essere particolarmente preoccupati di tessere questo rapporto tra la natura e Dio, e in qualche modo l'uomo dovrebbe esserne il migliore interprete, perché e quando invece questa separazione si operasse non ce ne sarebbe più per nessuno, né per l'uomo né per la natura.**

**Domanda.** Cosa ha rappresentato nella sua esperienza di Vescovo l'esperimento delle *comunità Laudato si'* ed esiste un modello di Vescovo *Laudato si'* che viene adottato dal Papa Francesco?

**Risposta** non esiste un modello di vescovo ma una Chiesa che torna a dare del tu alla natura e a fare esattamente quello che facevano i monaci medioevali, che avevano nell'*ora et labora*, il lavoro della terra, l'altra faccia della medaglia. Se la preghiera era questa sorta di porsi a mani nude a fronte del mistero della divinità, il lavoro delle mani era un'altra maniera per affrontare la realtà. **Io credo che una chiesa maggiormente avvertita del tema della creazione sia anche una chiesa che, come avete sempre fatto voi del mondo scout, sappia iniziare i ragazzi e i giovani a un rapporto diretto e senza mediazione con la natura.** Se voi ci pensate, soprattutto oggi, si vive in un mondo sistematicamente artefatto, dove perciò l'impronta umana è prevalente e il rischio fatalmente è quello di pensare che tutto ciò che facciamo è quello che conta e che in realtà esista soltanto quello che facciamo noi. Mentre il contatto con la natura è un effetto spiazzante, in molti casi diventa emozione, diventa trasalimento, diventa anche intuizione, e questo diciamo per esempio per rimanere nell'ambito semplicemente della letteratura, lo ha ben compreso un Giacomo Leopardi che in una prospettiva peraltro neanche decisamente credente, di fronte alla natura ha dato voce a sensazioni ed emozioni che in qualche modo mostrano quanto sia importante questa esperienza. **Perciò a me sembra che, oggi in modo particolare, il contatto con la natura, rispetto a ciò che è la semplice cultura cioè ciò che è fatto dall'uomo, diventa una porta o una finestra aperta verso il trascendente.**

**Domanda.** La *Fratelli tutti* dà una interpretazione cristiana del motto della Rivoluzione francese capovolgendo il paradigma?

**Risposta** La Rivoluzione francese nel suo subconscio aveva dentro la matrice Cristiana, soltanto che nello specifico il terzo elemento, che è quello della fratellanza, è stato ingenuamente ritenuto superfluo, quasi una sorta di mozione dello spirito, mentre invece in realtà **tra libertà ed eguaglianza c'è una sola possibilità di tenere insieme le cose ed è appunto la dimensione della fratellanza.** Diciamo così: la libertà conduce in un certo senso inevitabilmente all'individualismo, se non è mediata e raffinata dalla fratellanza. L'esperienza della fraternità all'interno di una famiglia è quella che ci fa prendere consapevolezza del fatto che non siamo solo noi e quindi questo tipo di esperienza ci conduce sicuramente a vincere la tentazione di ridurre la libertà al solipsismo. Però è pure vero che l'eguaglianza senza la fratellanza rischia di essere una sorta di omologazione che deprime, e non è stato solo il marxismo storico, basterebbe parlare con qualcuno che è stato nell'ex Impero sovietico per capire a che livello di depressione era l'umanità sottoposta a uno stress omologante come era appunto la dittatura che finiva per far cogliere dalla realtà praticamente niente, perché bisognava in qualche modo sottostare a questo cliché. Anche in questo caso la fratellanza è un elemento che invece riesce pur nella uguaglianza a ribadire la necessaria differenziazione, perché tra fratelli si è uguali ma nello stesso tempo si è anche profondamente differenti. **Credo che la riproposizione della fratellanza sia perciò necessaria, soprattutto oggi,** e in un certo senso io non sto qui a valutare la rivoluzione francese, però dico che la sua incompiutezza, perché poi di fatto non ha prodotto gli effetti auspicati e si è convertita nel suo esatto contrario, è probabilmente da addebitare a questa mancanza.

**Domanda.** Le critiche al Santo Padre derivano dal fatto che la *Fratelli tutti* va ad intaccare l'essenza del sovranismo?

**Risposta.** Il sovranismo è un rigurgito atavico che c'è in ogni cultura e che fa di se stessa l'unità di misura, mentre invece dobbiamo entrare in questa logica aperta, il Papa lo fa ben emerge, nel suo testo della *Fratelli tutti*, che non significa dimenticare la nostra identità irriducibile perché si può abitare il mondo solo se si è stati veramente da qualche parte almeno una volta. Chi non è mai stato da nessuna parte finisce per disorientarsi quando va in giro per il mondo, per cui non è che il Papa neghi la legittimità della Patria, però questa patria non può essere come una sorta di modello chiuso su se stesso contro le plutocrazie che si trovano altrove.